

COMUNICATO STAMPA
INDAGINE CONGIUNTURALE E CRUSCOTTO STATISTICO
IV trimestre 2017

***Il 2017 chiude con un trimestre in positivo con segnali di ripresa
per le imprese artigiane
Bene produzione, fatturato, ordinativi e occupazione anche per le piccole imprese
con la sola eccezione dei settori del Legno e della Chimica
In crescita il commercio ma continua la “sofferenza” del dettaglio di prodotti alimentari***

L'indagine di Unioncamere Umbria realizzata su un campione di 261 imprese operanti nel settore del manifatturiero e 158 imprese della piccola e grande distribuzione del commercio restituisce, verrebbe da dire “finalmente”, dei risultati buoni per un quarto trimestre del 2017 che indica segnali di ripresa inequivocabili, ben diversi dalle incertezze dei trimestri precedenti.

Ed il Segretario Generale di Unioncamere Umbria **Giuliana Piandoro**, dati alla mano, si esprime così *“I risultati di questo ultimo trimestre sembrano dimostrare che la strada intrapresa è quella giusta e che, forse, ci stiamo pian piano lasciando alle spalle il periodo peggiore. Ci si augura che il manifatturiero mantenga questa congiuntura positiva nel tempo e che gradualmente possa migliorare anche la situazione del commercio che sembra ancora faticare, nonostante alcuni segnali di ripresa. E' su queste basi e con questi presupposti che è necessario puntare e diffondere ancora di più il Piano Impresa 4.0 con le agevolazioni e le opportunità di finanziamenti a disposizione delle imprese. Finanziamenti, però, che non risultano ancora molto utilizzati dalle imprese nella nostra regione. L'indagine ci restituisce uno scenario di imprese che investono poco e nell'ultimo anno sembrano aver investito ancora meno, dobbiamo capire il perché e intervenire anche con gli strumenti che il Governo ha affidato alla gestione delle Camere di commercio”*.

A fine 2017 per il **manifatturiero** risultano positivi produzione, fatturato, ordinativi, occupazione sia a livello tendenziale che congiunturale: unico neo con -2,3% gli ordinativi esteri ma unicamente nel confronto con il trimestre precedente di quest'anno.

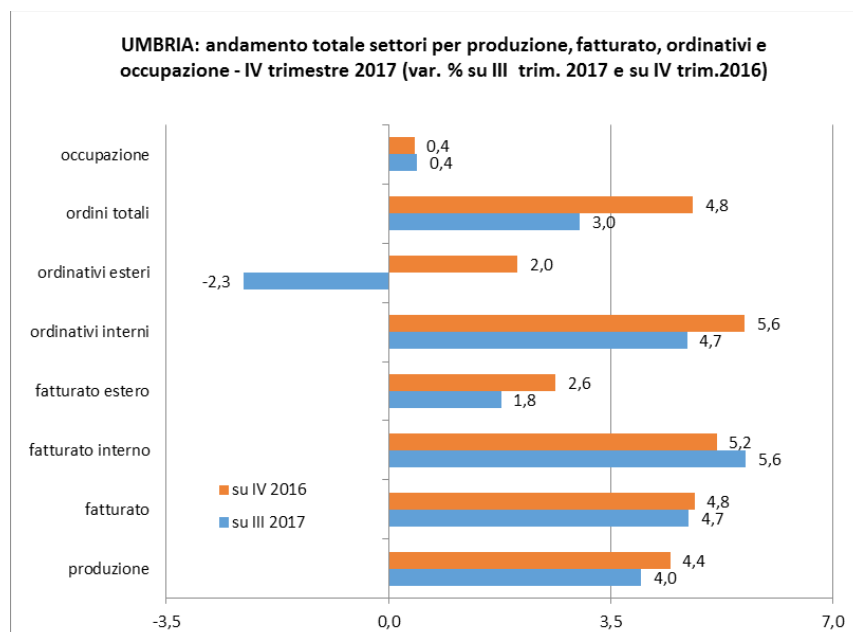
A livello settoriale bene l'Industria Meccanica che segna solo valori positivi ma anche l'Elettronica, i Metalli, il Tessile e l'Alimentare che hanno quasi tutte le variazioni positive; a soffrire di più è l'Industria del Legno e la Chimica che per contrariamente agli altri settori registrano spesso valori negativi.

A livello dimensionale bene le medie e le grandi imprese e soprattutto le piccole per cui si registrano valori positivi; queste ultime segnano infatti solo due variazioni negative (occupazione e ordinativi esteri rispetto al trimestre dello scorso anno) mentre le grandi vedono un unico segno meno (-4,2%) sugli ordinativi esteri confrontati con lo scorso trimestre 2017; sempre buone le performance per le imprese dai 10 ai 49 addetti.

Anche le imprese artigiane che avevano iniziato ad andare meglio già nel trimestre precedente (ma con valori molto altalenanti) chiudono discretamente il 2017.

Per il **commercio** i dati al mese di dicembre hanno sicuramente dei valori migliori di quelli visti fino ad ora. Non mancano segni meno anche in questo trimestre ma le vendite sembrano andare meglio almeno nel confronto congiunturale e si può fare lo stesso discorso per i diversi indicatori esaminati, quindi anche per ordinativi e occupazione; il prezzo delle vendite conferma la congiuntura positiva dello scorso trimestre e cresce.

Manifatturiero



La produzione segna in totale un +4,0% rispetto al trimestre precedente (nel terzo 2017 il valore era stato -0,8%), con valori positivi per tutti i settori, eccezion fatta per le Industrie Chimiche che segnano -2,4%.

Dati positivi sia a livello congiunturale che tendenziale per quasi tutti i settori eccettuato quello del Legno nel confronto tendenziale e la Chimica (sia in rapporto al trimestre precedente che al trimestre dell'anno precedente).

Variazioni positive per tutte le classi dimensionali sia a livello tendenziale che congiunturale con buoni valori anche per le imprese artigiane.

Variazione positiva per il **fatturato** totale sia nel confronto con il trimestre precedente, con un +4,7% (nel III trimestre 2017 il valore si fermava ad +0,3%) sia nel raffronto con l'ultimo trimestre del 2016, con +4,8% (in linea stavolta con il +4,9% registrato nel trimestre scorso).

Positivi tutti i settori in entrambi i confronti eccezion fatta per l'Industria del Legno che segna un -3% nel confronto con il IV trimestre del 2016.

Bene tutte le fasce dimensionali con le "piccole", fino a 9 addetti, che segnano un +5,4 nel confronto con il trimestre precedente e un +2,1% sul IV trimestre 2016; le "medie", da 10 a 49 addetti con +5,9% nel confronto congiunturale e +6,4 in quello tendenziale e infine le "grandi", oltre i 50 addetti, con i valori di +3,4% e +5,1% rispettivamente sul trimestre precedente e sull'ultimo del 2016.

Il **fatturato interno** è positivo sia rispetto al trimestre precedente, con un +5,6%, che rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, +5,2%. Nel confronto congiunturale bene tutti i settori e in particolar modo le Industrie Meccaniche, le Elettriche e dei Metalli con rispettivamente +9,4%, +9,1% e +8,6%. Anche a livello dimensionale si va da un +5,9% delle "medie" ad un +5,1% delle "piccole" passando da un +5,8 delle "grandi". Rispetto al quarto trimestre del 2016 ha segno negativo solo il "Legno" con un -6,6% mentre sono positivi tutti i restanti settori con le Industrie dei Metalli che segnano un +11,3%.

Bene tutte le fasce di addetti con il valore più basso segnato dalle "piccole" con un +2% e un incoraggiante segno "+" anche per le "artigiane".

Il **fatturato estero** rispetto al trimestre precedente segna un +1,8% con le sole Industrie Chimiche in difficoltà (-2,4%); positivi tutti i settori e tutte le classi dimensionali con un +7,2% delle artigiane.

Rispetto al trimestre dell'anno precedente la variazione totale è del +2,6% con le sole Industrie Alimentari e Chimiche in negativo (rispettivamente -3% e -0,2%), tra i restanti settori, tutti positivi da evidenziare il +8,5% delle Industrie del Legno. Positivi tutte le classi dimensionali mentre le artigiane segnano un -1%.

Gli **ordinativi totali** segnano un +3% rispetto al trimestre precedente e un +4,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Confrontati con il dato di settembre 2017 hanno variazione negativa solo le Industrie Chimiche (-4,3%) mentre è apprezzabile il +12% delle Industrie Tessili. Bene le artigiane con +6,1%, le "piccole" con +4,8% e le "medie" con +4,1% mentre le grandi si fermano al +0,8%.

Rispetto allo stesso trimestre del 2016 si conferma la "sofferenza" delle Industrie Chimiche con un -1,5% così come si confermano i valori positivi di tutti i settori, i segni più delle diverse classi dimensionali e il +2,8% delle artigiane.

Positivi gli **ordinativi interni** totali rispetto al terzo trimestre 2017 (+4,7%), con tutti i settori positivi (e un rilevante +12,7% delle Industrie Tessili) e unico segno meno nelle Industrie Chimiche con -2,3%.

Bene le artigiane con un +6,4% e le diverse classi dimensionali che hanno tutti variazioni superiori al 4%.

Rispetto al quarto trimestre del 2016 gli ordinativi interni crescono del 5,6% con unico valore di settore negativo quello delle Industrie Chimiche (-0,8%). Degni di rilievo il +10,1% delle Industrie Meccaniche e il +8,5% delle Industrie Tessili, bene le artigiane con +3,1% e tutte le classi dimensionali che vanno dal +2,3% delle "piccole" al 7,1% delle "medie" passando dal +6,7% delle "grandi".

Gli **ordini esteri** sono quelli che in questo ultimo trimestre registrano la congiuntura peggiore rispetto a quanto visto fino ad ora. Rispetto al trimestre precedente il valore è di -2,3% con le non artigiane che segnano un -3,4%. A livello dimensionale bene tutte le imprese fino a 49 addetti mentre le "grandi" segnano un -4,2%.

Nel confronto tendenziale il valore degli ordinativi esteri è positivo nel totale con un +2%. Risultano negativi solo due settori, Industrie del Legno con -0,1% e le Industrie Chimiche con -2,8% mentre a livello dimensionale hanno il segno meno le industrie fino a 9 addetti (-2,3%); rilevante è il +8,4% delle artigiane.

Nel comparto manifatturiero l'**occupazione** resta quasi invariata rispetto al trimestre precedente e al trimestre dell'anno precedente se è vero che il valore è di +0,4% in entrambi i casi.

Rispetto al trimestre precedente, tuttavia, sono tre i settori col segno meno: le Industrie dei Metalli con -1%, le Industrie Tessili con -0,4% e le Industrie del Legno con -0,2%. I restanti settori sono positivi anche se con variazioni che non superano il 2,7% che è il valore delle Industrie Meccaniche. Segno più per tutte le classi dimensionali e per le imprese artigiane.

Rispetto al quarto trimestre del 2016 si conferma il segno meno per le Industrie del Legno e per le Industrie Tessili (-3,4% e -0,4%), negative le artigiane con un -0,1% e le "piccole" con -2,1%, positivi tutti gli altri valori.

Commercio

Le **vendite** segnano un 3,2% nel confronto con il trimestre precedente e un -1,1% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

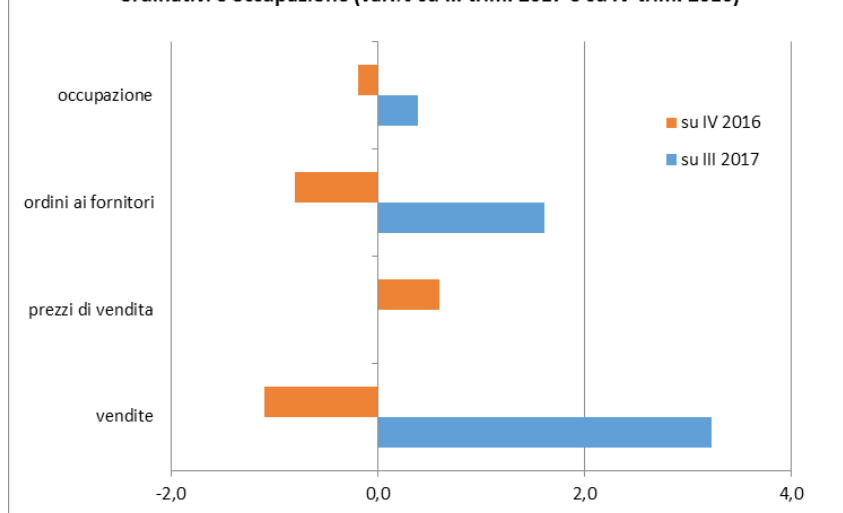
Nel confronto con settembre 2017 unico segno negativo è quello del Commercio al dettaglio di prodotti alimentari con -0,7% mentre il Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari segna un +3,7% e gli ipermercati +2,7%. Bene tutte le classi dimensionali.

Nel confronto tendenziale bene solo gli ipermercati con +1,2% e a livello dimensionale le medie dai 10 ai 49 addetti con +4,1%.

Il **prezzo delle vendite** ha una variazione positiva di +0,6% (lo scorso trimestre era stata dello 0,5%) dopo il segno meno dei trimestri precedenti) con unico segno meno quello del Commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-1,3%).



Umbria: andamento totale settori per vendite, prezzo di vendita, ordinativi e occupazione (var.% su III trim. 2017 e su IV trim. 2016)



Gli **ordinativi** rispetto al trimestre scorso registrano un +1,6%. Positivi Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari e Ipermercati, mentre il commercio degli alimentari registra un -0,8%. Positive le diverse classi dimensionali.

Rispetto al 31 dicembre del 2016 invece gli ordinativi totali segnano un -0,8%: vanno bene solo gli Ipermercati con un +1,1% e le medie imprese (da 10 a 49 addetti) con un +4,3%.

L'**occupazione** a livello congiunturale segna un +0,4% (lo scorso trimestre era stata del +0,2%). Positivi, anche se tutti intorno allo 0, i valori sia settoriali che dimensionali.

Nel confronto con lo stesso trimestre del 2016 invece l'occupazione segna un -0,2%. Positivi Commercio al dettaglio di prodotti alimentari con +1,1% e Ipermercati con +2,6% mentre il segno meno colpisce il Commercio al dettaglio dei "non alimentari" con un -1,6%. A livello dimensionale segno meno solo per le imprese fino a 9 addetti con -1,3%.

Cruscotto¹ degli indicatori statistici al IV trimestre 2017

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle **imprese registrate** sul territorio umbro è pari a 94.527 e di queste circa l'85% sono attive e il 23,4% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio. Per ciò che concerne la **forma giuridica** si nota come il 52% circa delle imprese sono imprese individuali, mentre il 22,6% è caratterizzato da società di capitali, anche se si osserva un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il **tasso di sopravvivenza**, si vede come circa l'81,9% delle imprese umbre resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 6% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le imprese di persone che permangono sul mercato, contrariamente alle società di capitali che sono le prime a cessare l'attività.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle **unità locali**, si nota come in Umbria ci sono 19.141 unità, le quali per circa la metà sono riferite a società di capitali (55%) e in seconda parte sono riferite a società di persone (20%). La maggioranza delle unità locali risultano collocate all'interno della stessa provincia.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Le **imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35** maggioritaria sono inferiori alla media italiana (l'8,8% è il dato regionale e il 9,7% quello nazionale). Il settore economico dove il dato regionale supera quello nazionale è nel settore agricolo (7,8%, contro il 7,3% nazionale) e nel settore assicurativo (12,5%, contro l'11,8% nazionale),

¹ Il Cruscotto statistico trae dagli archivi camerali informazioni di natura strutturale e congiunturale relative ai caratteri e alle condizioni delle imprese e fornisce, accanto ai dati statistici, una nota sintetica di analisi per consentire una lettura organica e continuativa nel tempo degli indicatori. Il Cruscotto contiene altresì una sezione dedicata ai dati di bilancio con analisi dei principali aggregati economici delle società di capitale e dei loro trend economico-produttivi.

in tutti gli altri comparti si annota un dato nella registrazione delle imprese “giovanili” inferiore alla media nazionale.

Nelle **imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile** maggioritaria, si nota come la media regionale umbra (24,9%) sia invece superiore rispetto alla media nazionale di 3 punti percentuali. Le società femminili sono la percentuale maggiore di partecipazione nella vita economica della regione rispetto alle imprese “giovanili” e a quelle a partecipazione e/o guida straniera maggioritaria. In particolare le imprese “femminili” sono particolarmente presenti nell’ambito degli “altri Settori” dove ammontano al 46,7% dell’intero settore, e nei settori del turismo e dell’agricoltura, dove superano il 30% per incidenza. Anche se nell’ultimo anno si è registrata una lieve flessione, i dati regionali delle imprese femminili sono superiori alla media nazionale in tutti i settori economici, tranne che per i comprati dei trasporti e delle costruzioni.

Le **imprese a conduzione e/o partecipazione straniera maggioritaria** risultano inferiori alla media nazionale (l’8,7% rispetto al 9,6%), ma se andiamo a vedere la dinamica divisa per settore produttivo, si può notare come nell’ambito dell’agricoltura (3,4%), delle costruzioni (17,4%) e delle assicurazioni (2,4%) il dato regionale supera quello medio italiano.

Infine i dati strutturali evidenziano la **struttura occupazionale** delle società. Il 73% degli addetti è di natura dipendente che, come in quasi tutte le forme giuridiche, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali circa il 66% sono addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il **valore di produzione** delle imprese è pari a circa 19,85 miliardi di euro. Il 43% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese umbre di dimensioni “micro”, che ammontano al 78,7% del totale, creano solo il 15% del valore di produzione, mentre le “grandi” imprese, che rappresentano solo lo 0,8% del totale delle imprese producono il 40% del valore produttivo.

L’analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto commerciale sia il settore di punta, realizzando un **ROI** del 6,9%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore delle attività manifatturiere (5,8%).

Infine analizzando i dati congiunturali (**saldo tra iscrizioni e cessazioni** di imprese) al quarto trimestre del 2017 risultano 1.274 nuove iscrizioni sul territorio umbro. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra il quarto trimestre 2017 e il quarto trimestre 2016 è crescente, con un incremento del 14,6% su base trimestrale e un decremento del 2,4% su base annuale. La tendenza nazionale fa registrare un peggioramento delle nuove iscrizioni del 2,4% su base trimestrale e del 1,8% su base annuale. L’elemento instabile delle nuove iscrizioni è attenuato dalla diminuzione del 20,7% delle cancellazioni di imprese, delle entrate in scioglimento (-22,7%) e dei fallimenti (-34,7%), anche se questi ultimi sono in valore assoluto esigui (47).

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo delle nuove aperture è dato soprattutto dalla crescita delle imprese “giovanili” (+3,9%) e delle imprese “femminili” (12,6%), mentre il dato è attenuato dalle imprese straniere che vedono aumentare il proprio numero di iscrizioni dell’1,9%.

In Umbria l’apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (412 contro 365), anche se la variazione dal quarto trimestre del 2016 rispetto al 2017 mostra che le nuove aperture decrescono di circa il 28%, mentre le chiusure delle unità locali diminuiscono dello 18,3%. Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all’interno della stessa provincia infatti contano circa per il 60% del totale, mentre le chiusure il 59%.

Il terzo trimestre del 2017 conta un campione di 53.111 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (2,1%) notevole se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,9%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata

dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento dell'1,9% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2016.

I dati completi sono disponibili sul sito www.umbria.camcom.it